

Bruno Zoppetti – “Due bagnanti” – 2019

acquaforte e cera molle su ottone

200 x 140 / 380 x 280

chine appliqué su carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 106 + 5 es. d'archivio + 10 P.A.

edita dall'AAAC quale stampa n. 106

Atelier Calcografico, Novazzano, novembre 2019

Nota biografica



Bruno Zoppetti, pittore e incisore, è nato a Seriate (Bergamo) il 14 gennaio 1961. Cresciuto a Sellere, dopo gli studi al Liceo Artistico di Lovere si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, città in cui ha vissuto per diversi anni. Dal 1984 espone regolarmente in Italia e all'estero. È insegnante di Discipline grafiche e pittoriche al Liceo Artistico “Tartaglia-Olivieri” di Brescia. Abita a Solto Collina dove ha il suo studio.

www.brunozoppetti.com

“Riflessioni” di Bruno Zoppetti

Ho iniziato ad incidere intorno ai vent'anni (fig. 1), utilizzando la puntasecca, tecnica incisoria che mi permette di intervenire direttamente sulla lastra con una punta d'acciaio che, a seconda della pressione, mi fa ottenere un'infinita gamma di segni, dai più tenui ai più scuri, sempre caratterizzati da quel tono “morbido” o “vellutato” che me la faceva prediligere. La pratica delle tecniche incisorie indirette è arrivata in un secondo momento, per-



1. “Rosa”, 1982

mettendomi così di ampliare le possibilità espressive del segno.

Mi pongo da sempre, di fronte all'incisione, con atteggiamento umile e ricettivo ad ogni stimolo o intuizione che la stessa tecnica mi suggerisce. Parto da un soggetto che può essere reale o emergente dalla memoria ma, nel processo di realizzazione che parte quasi sempre da disegni preliminari per poi compiersi sulla lastra, le variazioni dei bozzetti, ciò che avviene nelle prove di stampa e pure alcuni “incidenti di percorso” possono stimolare intuizioni e soluzioni formali impreviste. Inoltre la tecnica incisoria mi spinge sempre a ricercare una maggiore sintesi e sobrietà nel risultato finale e, finché permane l'insoddisfazione in ciò che vedo, continuo ad intervenire fino al punto in cui accetto quel che ho realizzato: con i limiti del caso e sperando il lavoro abbia una sua forza interiore.

In fondo, quel che mi piace è il momento del fare, le morsure, la trasformazione nei vari stati, le prove di stampa: quasi un rito alchemico, ma che con i suoi tempi e i suoi modi mi aiuta a contenere e convogliare ansie radicate e, parzialmente, le convoglia in un atto creativo fatto di segni nella severa sobrietà del bianco e del nero. A questo punto la stampa calcografica ha vita propria; sarà poi colui che la osserva a creare un dialogo con essa fatto di suoi rimandi e personali interpretazioni. Io, a quel punto, non c'entro più.

Questa esposizione ha la particolarità di presentare una serie di stampe degli anni '80 e '90 per poi, con uno stacco temporale di vent'anni, proporre le incisioni realizzate nell'estate del 2019. L'occasione offertami dai curatori dell'AAAC mi ha portato ad organizzare e predisporre lo studio e le ferie estive verso la realizzazione di nuove incisioni. Il risultato sono più di trenta lastre incise ad acquaforte, cera molle e puntasecca.

Ho ripreso i temi che da sempre mi hanno interessato: il corpo umano, maschile ma soprattutto femminile, nella solitudine come in coppia o in piccoli gruppi compatti come nelle "Bagnanti" (fig. 2), interni con oggetti, quasi sempre ispirati dal mio atelier, paesaggi della memoria o della realtà in cui vivo e, infine, le incisioni delle nuvole che tanto piacciono al grande poeta milanese



2. "Bagnanti/Dioscuri", 2019
Franco Loi, che ad esse ha dedicato dei versi che oggi mi appaiono strettamente legati al mio modo di sentire il mondo intorno a me.

22 ottobre 2019